

**DOMENICA 6 OTTOBRE 2013**

**“COLPISCI IL TUO GIGANTE”**

Dio usa persone comuni, persone ordinarie, che non occupano una posizione particolarmente privilegiata, gente sonosciuta, così facendo riceve maggiore gloria, in 1 CORINZI 1:26,29, dice; ***“Infatti, fratelli, guardate la vostra vocazione; non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, né molti potenti, né molti nobili; ma Dio ha scelto le cose pazze del mondo per svergognare i sapienti; Dio ha scelto le cose deboli del mondo per svergognare le forti; Dio ha scelto le cose ignobili del mondo e le cose disprezzate, anzi, le cose che non sono, perchè nessuno si vanti di fronte a Dio”***. Anche i dodici discepoli furono definiti dei popolani senza istruzione, eppure Gesù ha affidato a loro l'amministrazione del suo regno, li ha addestrati, li ha preparati e li ha mandati a continuare il lavoro che lui stesso aveva cominciato, ed è proprio grazie a queste persone che la verità del Vangelo della salvezza è entrato nelle nostre case e nei nostri cuori. Oggi parleremo di un personaggio che è diventato molto importante per la storia d'Israele, di un uomo chiamato da Dio che aveva un cuore secondo il cuore di Dio. Tutti conosciamo la storia di Davide, l'unzione ricevuta dal profeta Samuele, quando era appena un ragazzo. La sua storia dimostra che Dio non guarda a quello a cui guarda l'uomo, perchè l'uomo guarda l'apparenza ma Dio guarda il cuore. 1 SAMUELE capitolo 17, racconta di questo gigante Filisteo di nome Goliat, lui era un campione alto tre metri armato fino ai denti, coperto da una corazza spaventosa, una lancia che solo la punta pesava sei chili, terrificante, un vero mostro, un guerriero fin dalla nascita. Lui si rivolgeva alle schiere d'Israele gridando offendendoli. Vers. 11, dice ***che quando Saul e tutto Israele udirono queste parole del Filisteo, rimasero sgomenti ed ebbero gran paura***. Golia il Filisteo si faceva avanti mattina e sera per quaranta giorni. Davide giovanissimo si trova in questo luogo per caso perchè il padre lo aveva mandato a vedere come stavano i suoi fratelli che erano schierati insieme al popolo d'Israele. Davide era una persona ordinaria ma ubbidiente, era disposto ad obbedire a suo padre che gli chiese semplicemente di portare dei viveri ai suoi fratelli, poteva mandare uno dei suoi servi invece chiese a suo figlio di andare. Davide era appena arrivato al campo di battaglia per vedere i suoi fratelli. Qui mentre parlava con loro, vide Golia minacciare Israele per l'ennesima volta. Sia lui che gli uomini d'Israele udirono quelle parole. Ma non reagirono allo stesso modo. Il versetto 24 dice; ***Tutti gli uomini d'Israele, alla vista di quell'uomo, fuggirono da lui ed ebbero grande paura***. Come possiamo osservare, gli uomini continuavano a reagire nello stesso modo di quaranta giorni prima, cioè con la paura. Ma non fu così per Davide. Davide e gli uomini udirono e videro le stesse cose, ma la loro reazione fu completamente diversa. Gli uomini stavano guardando il problema e lo valutavano secondo quanto avevano udito e visto, Davide stava guardando la Parola di Dio e valutava la situazione secondo questa Parola. La questione non è quindi cosa vediamo, ma come valutiamo quello che vediamo. Lo valutiamo come gli uomini d'Israele, usando i nostri cinque sensi oppure come Davide cioè usando la Parola di Dio. Davide era solo un ragazzo ed era solo, nessuno

si era reso disponibile ad aiutarlo in questa impresa altamente difficile. Apparentemente non era in grado di combattere contro Golia, era solo un pastorello quale possibilità avrebbe potuto avere contro questo essere enorme, guerriero esperto ed armato? Tutti si concentravano sul gigante, ma Davide dimostra che lui era concentrato su Dio piuttosto che sul gigante, Davide vede ciò che gli altri non vedono e si rifiuta di vedere quello che e gli altri vedono. Infatti gli occhi di tutti sono puntati su bell'orribile uomo che sprizzava odio da tutti i pori. Tutti conoscono perfettamente Golia, Davide invece conosce perfettamente il suo Dio, certamente vede il gigante ma quello che lui guarda veramente è il suo Dio. Non solo credeva di poter combattere contro Golia, ma era anche sicuro di ottenere vittoria. Qual'era il motivo di questa convinzione? L'orgoglio e la malignità nel suo cuore come aveva detto con rabbia suo fratello maggiore Eliab? No! Era la forza di Dio e le sue promesse, Golia avrebbe sicuramente vinto contro il ragazzo Davide, ma non avrebbe potuto avere nessuna possibilità contro la forza di Dio. Così Davide con una fionda e una pietra vinse il Filisteo. Golia, il Filisteo che aveva messo paura a tutto Israele che per quaranta giorni offendeva e provocava Israele, venne sconfitto da chi? Da un giovane ragazzo le cui armi erano un bastone, una fionda e cinque pietre lisce raccolte dal fiume. Golia era forte, ed era armato pesantemente questo non lo possiamo negare, lui possedeva le armi fisiche, ma non era più forte di Dio. Molto spesso non è con armi fisiche che possiamo risolvere le situazioni ma dobbiamo fidarci delle armi e della forza di Dio. Le armi sono lì che ci aspettano. Erano lì tutti i giorni per Israele che tremava di paura, invece di aver fiducia in Dio, stavano cercando di salvarsi con le armi e il risultato era soltanto tanta paura. Davide invece coglie l'attimo, guarda con attenzione, non deve sbagliare, non deve perdere la concentrazione e colpisce il bersaglio, questo vuol dire che aveva valutato la situazione con molta attenzione non poteva rischiare, non poteva distrarsi ma doveva rimanere concentrato, non poteva permettersi di perdere quell'attimo perchè se si fosse distratto o se avesse dubitato solo per un secondo non avrebbe potuto farcela. E così la pietra colpisce il bersaglio, il gigante cade e Davide vers. 50, 51, ***Così Davide, con una fionda e una pietra, vinse il Filisteo, lo colpì e lo uccise, senza avere una spada in mano. Poi Davide corse, si gettò sul Filisteo, gli prese la spada e, sguainatala, lo uccise e gli tagliò la testa.*** Davide aveva guardato la situazione con positività, non aveva guardato con gli occhi umani, sapeva di poter vincere solo credendo veramente di poterlo fare. C'è un altro episodio nella Bibbia che parla di giganti, in NUMERI 13 dove parla dei dodici esploratori capi tribù che erano stati mandati da Mosè a Canaan per rendersi conto delle forze nemiche che dovevano affrontare per impossessarsi della terra promessa, leggiamo il versetto 17 che dice; ***Mosè dunque li mandò a esplorare il paese di Caanan, e disse loro; “Andate su di qua per il mezzogiorno; poi salirete sui monti e vedrete che paese è, che popolo lo abita, se è forte o debole, se è poco o molto numeroso; com'è il paese che abita, se è buono o cattivo, e come sono le città che abita, se sono degli accampamenti o dei luoghi fortificati; E com'è il terreno, se è grasso o magro, se vi sono alberi o no.*** Dopo quaranta giorni, ritornati dall'esplorazione, vanno da Mosè e dal popolo per fare un resoconto di quello che avevano visto, confermano il fatto che Canaan è veramente un paese in cui scorre il latte e il miele, ma purtroppo è abitato dai giganti e al solo guardarli mettevano paura.

Queste parole influenzarono negativamente il popolo per cui ci fu grande fermento e in seguito a questa relazione si è dovuto prendere una decisione su che cosa fare, entrare o non entrare? Gli esploratori dimostrano il loro poco coraggio, ma per Israele c'era un comando ben specifico, in quanto la volontà di Dio era ben chiara e il suo aiuto era garantito, quindi dovevano semplicemente e prontamente ubbidire. Questi esploratori hanno esagerato nel descrivere le difficoltà e hanno cancellato la realtà di quello che Dio poteva fare. Non dobbiamo mai dimenticare che quando è Dio che ci chiama a fare qualcosa ci fornisce anche la forza che ci necessita. Questo era il resoconto di dieci dei dodici esploratori. Due di loro di nome Giosuè e Caleb, non hanno dato un resoconto diverso, non hanno voluto sottovalutare le difficoltà, ma non si fecero prendere dal panico come gli altri, hanno valutato in modo diverso quello che hanno visto, loro non hanno voluto disprezzare il Signore, ma volevano onorarlo ubbidendo e confidando nel suo aiuto. Caleb dice in NUMERI 13.30 ***Saliamo subito e conquistiamo il paese.*** Non sono parole di un fanatico religioso e neanche di un esaltato che vuole farsi vedere coraggioso o vuole farsi amazzare, ma sono parole date dalla certezza che con Dio potevano farcela. Due resoconti uguali ma due diverse versioni su come affrontare la situazione. I primi basavano i loro calcoli dal punto di vista umano, sulle forze che avevano, i secondi non sulle forze che possedevano ma confidando in Dio loro alleato perfetto. La vera fede non si basa sulle possibilità umane, ma su quello che Dio può fare. Le lotte di ogni giorno, alcune impossibili, i tanto temuti giganti che sono davanti a noi perchè vogliono vincerci, noi li possiamo affrontare e vincere solo con la fiducia nelle promesse di Dio. Giosuè e Caleb fecero le loro valutazioni confidando in Dio e nelle sue possibilità per questo si espressero in maniera diversa dagli altri. Anche noi a volte guardiamo i problemi della vita e li vediamo molto più grandi di quello che sono nella realtà, ma se guardassimo con gli occhi della fede ci accorgeremmo che non sono affatto insormontabili ma sono superabili. Le nostre battaglie se confidiamo in Dio non sono nostre ma sue, e se le facciamo combattere al Signore ci sarà un solo esito; LA VITTORIA! Le parole dei dieci esploratori furono devastanti per il popolo, confessarono una fede negativa, inculcando al popolo paura, dubbio, incertezza e sconfitta sull'esito della battaglia. Loro avevano escluso Dio dalla battaglia e questa fede negativa si era propagata tra il popolo danneggiandolo ed escludendolo dalle benedizioni che Dio aveva preparato. I dieci, videro la terra promessa ma non vi entrarono e morirono nel deserto insieme ad altri increduli. L'incredulità e la mancanza di fiducia nell'Eterno sono pericolose perchè possono escludere anche noi da Dio e questo racconto d'Israele deve essere un insegnamento per noi affinché non cadiamo e prendiamo il sentiero dell'incredulità e della sfiducia in lui. Giosuè e Caleb credettero alla promessa di Dio, entrarono e presero possesso della terra dove scorre il latte e il miele. Come abbiamo detto all'inizio, Dio usa persone comuni, ordinarie, semplici ma obbedienti, umili, apparentemente insignificanti. Dio usa persone che cercano la consacrazione, che hanno un rapporto personale con Dio, con un cuore infuocato per Dio. Giosuè e Caleb erano certi di poter conquistare la terra promessa non perchè erano migliori di altri ma perchè avevano riposto piena fiducia in Dio, lo conoscevano perchè avevano visto le cose grandi che aveva fatto in Egitto e fuori dall'Egitto nel deserto verso la terra promessa. Dio usa persone che si impegnano,

Davide si era impegnato a combattere Golia nonostante le opinioni negative degli altri. Giosuè e Caleb si erano impegnati per la conquista della città nonostante le opinioni contrarie degli altri capo tribù nonché di tutto il popolo. Dio usa persone che abbiano coraggio. Una persona che è pronta a rischiare. Davide ha rischiato la sua vita per la gloria del suo Signore, il gigante avrebbe potuto schiacciarlo come una mosca. Giosuè e Caleb erano animati da uno spirito coraggioso e volevano entrare nella terra dove scorre il latte e il miele perchè sapevano che Dio era con loro. Il coraggioso non fa i propri calcoli, non pensa all'esito della battaglia ma combatte con fiducia sapendo che sarà Dio stesso a concedere la vittoria. Il coraggio del credente proviene dalla fiducia in Dio. Dio oggi sta chiedendo a te, quanto tempo è passato da quando hai affrontato la tua ultima sfida? Forse devi cambiare tattica! Affrontare il tuo gigante attaccandolo tu per primo, vai all'attacco del tuo gigante con un'anima ripiena di Dio. Come valuti quello che oggi vedi, come Giosuè Caleb e Davide o anche tu come il popolo d'Israele ti spaventi quando il nemico si ingradisce fino a farti paura fino a portarti a credere che lui è un gigante che tu non puoi abbattere. Da quanto tempo non usi la tua fionda per cercare di colpire il tuo gigante. Allora di al tuo gigante, tu lo sai qual'è il tuo gigante vai all'attacco e non perdere altro tempo, vai contro il gigante del divorzio, fallo uscire da casa tua, vai contro il gigante della depressione, vai contro il gigante che può essere il tuo lavoro vai contro il gigante dell'alcolismo, della droga, non permettere che continui a offendere la tua vita e quella dei tuoi cari, oggi tu devi prendere posizione, oggi tu devi abbattere quel gigante che governa la tua vita con l'insicurezza, gli errori del passato, le ferite che ti porti dentro e che condizionano la tua vita. Dio è con te sceglie persone come te, che non sono forti che non sono coraggiose ma che lo diventeranno perchè lui è in te e ***ha scelto le cose deboli del mondo per svergognare le forti; Dio ha scelto le cose ignobili del mondo e le cose disprezzate, anzi, le cose che non sono, perchè nessuno si vanti di fronte a Dio.*** Quando Golia avanza per coprirti di vergogna e insultandoti per gli errori commessi, prendi la tua pietra che è la Parola di Dio carica la tua fionda che è la carica dello Spirito Santo e vai contro il tuo gigante, guarda con attenzione, concentrati bene per non perdere quell'attimo, vai e nel nome di Gesù e colpisci il tuo gigante.

FULVIA KLINEZ